



# Quel barile uguale per tutti

**U**n araldo ha annunciato che il principe Cortese verrà a Borgo Sperduto, una manciata di case raggruppate attorno a un piccolo castello, per ricevere in omaggio l'uva appena vendemmiate. Da un capo all'altro del castello, risuona la voce imperiosa della baronessa Attilia: «Si lucidi l'argenteria! Si spazzino i saloni! Si rammendino gli arazzi! Si tiri fuori la biancheria più fine!». Nelle misere case del borgo l'agitazione non è minore: «Attenta, Vivina, con quella zuppiera, è l'unica che abbiamo! Fa' presto, Liberata, con il bucato! Bada di non bruciare il sugo, Ramona!», questi gli ordini che comare Itala dà alle figlie, brandendo un grosso cucchiaio di legno, come fosse uno scettro. La scena si ripete più o meno uguale in tutte le case. Gli uomini intanto, a cominciare dal barone Ariberto, son tutti nelle vigne a raccogliere i grappoli maturi. Il gran giorno è arrivato! Scortato da un corteo solenne, il principe Cortese varca il portone del castello. I baroni s'inchinano per primi davanti al principe; dietro di loro uno stuolo di servitori regge i vassoi d'argento, stracolmi di grappoli succosi. Conoscendo la generosità del

principe nel ricambiare, non s'è fatto economia nel donare! Dopo i baroni, tutti gli abitanti del borgo sfilano davanti al principe: chi con grosse ceste, chi con sacchi, chi con i cappelli pieni di grappoli d'uva. Tutti il principe Cortese ringrazia con il medesimo sorriso. Poi fa portare un grosso barile e, davanti ai baroni estasiati, ordina ai suoi servitori di colmarlo di monete d'oro: «Fino all'orlo!», raccomanda. L'estasi dei baroni è di breve durata. Con profondo disappunto, vedono che né il contenitore, né la misura vengono mai mutati! Anche Irio, un mendicante che s'è presentato con un grappolo d'uva in mano, riceve un barile di monete d'oro, pieno fino all'orlo! La baronessa Attilia viene colta da una crisi di nervi; il barone Ariberto pretende, esige, reclama almeno un altro barile di monete d'oro: «Per fare giustizia!», grida. «Amico mio - chiede il principe Cortese al barone -, tu quanta uva mi hai dato?». «Vi ho dato tutta quella che avevo, Sire!». «E tu, Irio, quanta me ne hai data?». «Vi ho dato tutta quella che avevo, Sire!». «E dunque, chi ha dato poco, non ha offerto meno di chi ha dato molto, poiché entrambi hanno dato tutto!». ■